

MOVIMENTI • Proteste negli atenei di mezza Italia. E oggi pomeriggio manifestazione davanti all'ambasciata Usa a Roma

L'Onda si risveglia e occupa i rettorati. Oggi blocchi e sit-in

G.R.S.

ROMA

Occupazione di rettorati, cortei spontanei e mobilitazioni. Per tutto il giorno. Da Roma a Milano passando per Torino, Padova, Venezia, Bologna, Napoli, Pisa, Genova e Palermo. La risposta dell'Onda, agli arresti voluti dalla procura di Torino, non si fa attendere. E oggi nella capitale (ore 17 a piazza Barberini, vicino all'ambasciata Usa) si darà il «benvenuto ai potenti della Terra», come stabilito dalla rete No-G8 nazionale, e si chiederà la «scarcerazione degli attivisti».

Fin dalla mattina alcune centinaia di studenti romani occupano il rettorato della Sapienza. Dalla finestra calano lo striscione «l'Onda perfetta (come era stata chiamata durante il controvertice di Torino, ndr) non si arresta, liberi tutti». Chiedono una presa di posizione forte e chiara del Magnifico Luigi Frati, a Parigi per lavoro, o del suo vice Francesco Avallone. Ri-

marranno delusi, l'ateneo infatti in serata con una nota si fermerà a dire che «è da sempre rispettoso dei diversi ambiti di competenza istituzionale e garantisce a tutte le componenti universitarie libertà di espressione e di aggregazione, che considera indispensabili per una democratica convivenza civile». Troppo poco, gli studenti decidono di mantenere l'occupazione. Tutta la notte, sfidando il rischio di uno sgombero «pesante». «Si tratta di un'operazione preventiva effettuata contro le mobilitazioni anti-G8 di questi giorni e contro l'Onda - dice Tiziano di Scienze politiche - Staremo nel rettorato ad oltranza».

Intanto sempre a Roma la rete degli «indipendenti» (centro sociale Acrobax e il Coordinamento lotta per la casa) e alcuni studenti «liberano» uno stabile abbandonato limitrofo e, di proprietà, all'università Roma Tre. Anche nel resto del Paese, col passare delle ore, montano le proteste.

A Bologna e Venezia si improvvisano cortei dagli atenei. Nelle altre città picchetti stradali e occupazioni dei rettorati.

«Quella dalla Procura di Torino - affermano - è stata una repressione ordinata da Maroni». Non a caso fatta pochi giorni prima del G8 dell'Aquila. «Siamo al manuale del piccolo provocatore - ironizza Piero Bernocchi dei Cobas, uno degli organizzatori del controvertice - Finora era andato tutto liscio, le strutture di Roma e L'Aquila hanno autorizzato i nostri cortei. Speriamo bene».

Gli appuntamenti romani stabiliti rimangono: la mattina, il blocco stradale di due arterie principali della capitale, il pomeriggio (appunto) la mobilitazione sotto l'ambasciata Usa. Per Luca Blasi dei Blocchi precari metropolitani sarà importante esserci per «dare una risposta a questa repressione in atto» e per invocare la liberazione «dei compagni, vittime di un teorema assurdo». Dopo la militarizzazione di Vicenza e gli arresti di ieri si pensa anche a nuove provocazioni. «Non stiamo cercando lo scontro - conclude Blasi - Ma siamo disposti a difendere il nostro diritto a manifestare e ad esprimere il dissenso».